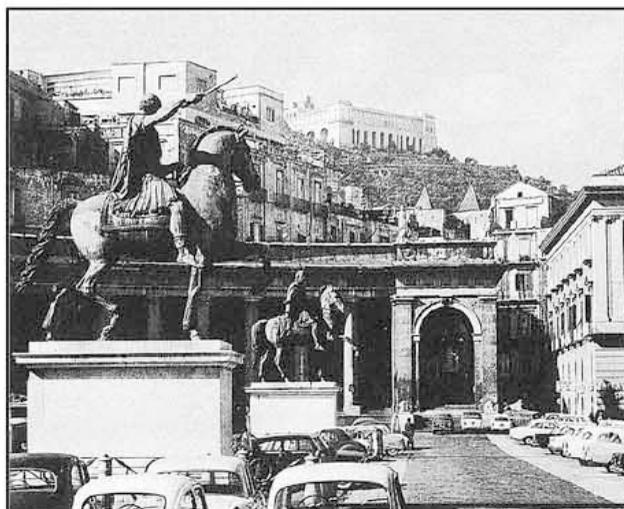


È una premessa che, a più di venti anni di distanza, siamo ancora costretti a condividere. C'è stato un tempo in cui era possibile distinguere la città di pietra dalla città degli uomini: Isidoro di Siviglia, dottore della chiesa vissuto tra il 560 ed il 636 aveva chiaramente indicato che esisteva una *urbs* ed una *civitas*: la prima era la componente architettonica, simboleggiata dalle mura (*moenia*), mentre la seconda era rappresentata dagli *habitatores*, cioè da coloro che facevano parte della comunità, dal cuore pulsante di essa. Una dimensione che oggi pare quasi del tutto dimenticata.

Se riconquistare la città è il primo obiettivo (un obiettivo, come veniva sottolineato da Giovenale, "politico e civile"), esiste però un altro modo di guardare alle nostre città. È quello dei lati sconosciuti, dei piccoli e grandi segreti che si nascondono sui muri, nelle vie, nelle chiese. Sono cose che, di solito, non appaiono sulle guide turistiche, ma che nonostante questo possono svelarci una fisionomia cittadina del tutto inattesa. È questo il modo con il quale le città si raccontano.



In entrambi i casi, il nostro invito è: cerchiamo di comprendere la città, impadroniamoci del suo "linguaggio", comprendiamone la struttura ed i segreti. Per riconquistare il nostro status di cittadini, per comprendere le trasformazioni in corso nelle città, per essere partecipi dei valori collettivi di una comunità.

DEFINIRE LA CITTÀ: OVVERO L'IDENTITÀ CITTADINA E DEL CITTADINO

Problema decisivo: che cos'è la città? Cosa la distingue da altre forme di insediamento? Secondo il nostro ordinamento sono città tutte le comunità che superano i 15.000 abitanti. Il riconoscimento di questo status comporta riconoscimenti del tutto particolari, tanto che ci sono stati alcuni sindaci che, per arrivare a questo obiettivo, hanno promesso agevolazioni fiscali a chi decidesse di vivere nella loro città. Ma basta avere 15.000 persone che vivono nello stesso luogo per avere una città? Vediamo come stavano le cose nel passato, partendo da alcune nozioni scolastiche.

Un tempo si diceva che le città, cresciute sotto l'ala protettrice dell'Impero Romano, si erano dissolte sotto i colpi dei "barbari" per poi rinascere dopo il fatidico Anno Mille. Molte volte abbiamo letto di città devastate ed abbandonate al loro triste destino, in cui rimanevano, testimoni di una decadenza inarrestabile, gli antichi monumenti romani. In realtà (e questo vale soprattutto per l'Italia del Centro-Nord) studi recenti e ricerche archeologiche hanno ormai dimostrato che le città non hanno mai smesso di esistere. Magari si erano contratte,

